Anno XI n. 43 del 21 dicembre 2019 Copia omaggio

RMFonline.it
Varese

Editoriale

SPERANZA
Riconoscere e accogliere
di Suore Romite Ambrosiane

Tutto intorno da settimane parla di Natale. Le luci, le musiche, le vetrine, tutto proprio tutto sembra organizzare un evento eccezionale ... Già duemila anni fa qualcuno si prodigò nel preparare la strada e forse con più umiltà sapeva di essere voce, e se gridava ed annunciava ben comprendeva che la parola gli mancava. Sì, perché Giovanni Battista era voce che attendeva e non si sapeva sazia e viveva di speranza altrimenti tutto in fondo gli mancava, nulla possedeva se non la sua voce che diceva preparate!
Già, ma noi cosa dobbiamo preparare? Già sappiamo della nascita di Gesù, già Lui è venuto, cosa mai cambierà quest'anno? Cos'altro sperare?
Ce lo insegna Giovanni con quel suo farsi tanto piccolo da diventare solo voce, ce lo insegna Giovanni con il suo definirsi contenitore vuoto che attende il contenuto ... Non dunque pacchetti su pacchetti, messaggi e auguri che tutto riempiono di sé, ma voce sospesa, udito assorto, vista colma di stupore e, perché no, olfatto attento a captare e riconoscere, infatti: discese il Figlio, tutte le cose furono piene del nuovo profumo del Verbo (S. Ambrogio, La verginità, 63). C'è una pienezza nuova che non possiamo preparare noi, ma noi possiamo riconoscere ed accogliere. E che questa pienezza nuova non venga da noi è chiaro perché riempie tutte le cose così che tutto contiene il Verbo di Dio, è sua Parola. E questo è tanto grande da sembrarci incredibile: tutto davvero parla di Dio al modo di un profumo che si effonde? Quanti dubbi la sofferta quotidianità ci offre. Ma anche nel dubbio possiamo continuare ad attendere, a prepararci per una novità, a sperare come Giovanni. Lui è stato – fino alla fine e alla fine tragica della sua vita – voce incerta del proprio contenuto: sei tu o dobbiamo attenderne un altro?

Preparare il Natale, e quotidianamente essere cristiani, altro non è che farsi attenti e recettivi, contenitori disponibili alla novità di Dio con noi. Una novità umile come un profumo che può essere nascosto e guastato da altri odori, che pare non avere l'evidenza dell'oggettività, che si propone entro la realtà senza cambiarla, solo accompagnandola ... C'è dunque una novità umile, una presenza silenziosa che chiede a noi di essere riconosciuta e vissuta, che può suscitare in noi gratitudine e stupore ogni giorno per ogni cosa ... è il paradosso cristiano che senza cambiarci la vita ci trasforma lo sguardo, i pensieri, le azioni, ci fa "contenitori" capaci di accogliere la presenza di Dio, una speranza comunque e sempre.

In confidenza

QUALCOSA BRILLÒ
Una notte, in quella casa
di don Erminio Villa

"Maria 'diede alla luce' suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio". Natale è la notizia della nascita di un bambino povero, lontano da casa sua. Povero di tutto, ma non di papà e mamma.
Quella notte a Betlemme la stalla era buia... Eppure Luca dice chiaro che Maria "diede alla luce" Gesù. Basta spostarsi un po' più in là dalla stalla di Betlemme per scoprire dove invece c'era tanta luce.
Nel buio di una stalla c'è il Figlio di Dio avvolto in fasce, nel buio della notte ci sono pastori avvolti dalla luce. Questo è Natale. Questo è il modo di agire di Dio. La sua gloria è riservata ai pastori, non a suo Figlio relegato nella povertà di una stalla. Si direbbe che è proprio Lui, quel Bambino dato alla luce... al buio, a costituire da subito la luce che avvolge gli uomini.

Riflettiamo sul Bambino dato alla luce al buio, che avvolge di luce noi, che di buio siamo esperti e che abbiamo così bisogno di luce! Lo notiamo incontrando persone malate e sofferenti o segnate dalla solitudine della vecchiaia: è come stare di fronte alla mangiatoia di Betlemme, al buio della stalla, a forme diverse di umanità avvolta in fasce (le fasce della fragilità in cui siamo stati avvolti alla nascita).
Dice questo il volto spento di chi ha sperimentato la morte di una persona cara: la morte del marito o della moglie fa dell'altro uno che quasi vive provvisoriamente. Chi non si fa domande sul senso della vita, specie quando la malattia sembra non dare più scampo? E poi quanti sono i silenzi stampati dentro sguardi rassegnati?
"Mentre si trovavano in quel luogo... Maria diede alla luce suo figlio primogenito". Sì, in quella casa: sono tutte delle piccole Betlemme quelle con un Gesù fragile. Bambino anche se con il volto di un vecchio o di un malato. Ma con una luce, che brilla lì accanto.
Quando c'è qualcuno in comunità che si prende cura delle tue fragilità: sono altre Maria, Giuseppe o gente che, come i pastori, veglia anche di notte. È sempre commovente la dedizione dell'amore che sa alleviare il male, sa generare speranza, sa stare in silenzio vicino a chi sta in silenzio, piange con chi piange, risponde - magari balbettando - a chi domanda. Questo è Natale. Il Natale di Betlemme trasportato dentro la nostra Chiesa, dove Gesù continua a prendere la carne più sofferente, più abbandonata, più bisognosa di aiuto.
Se imparassimo questa dolce legge della mangiatoia, e, invece di continuare ad additare il buio, sapessimo accettare di essere luce che lo dirada! Possiamo essere luce con la forza fragile del nostro amore. Lasciamoci avvolgere dalla luce di Dio, come i pastori a Betlemme, per poter illuminare col nostro stupore le tante "stalle" in cui Gesù continua ad assumere la nostra carne per salvarla.

Attualità

LETTERINE
“Caro Gesù Bambino, aiutaci...”
di Maniglio Botti

Chissà se la letterina a Gesù Bambino o a Babbo Natale, per i bambini più piccoli, sia ancora quella bella tradizione di una volta. Quando si viene a sapere che in certe scuole, per non irritare ragazzi e famiglie non di religione cristiana o cattolica, si evita anche di fare il presepio, è lecito avere qualche dubbio.
I tempi sono cambiati e la questione poi, di per sé, non è rilevantissima. Ma nel caso il buon senso e la saggezza fanno sempre aggio. A Masnago, nemmeno tanti anni fa, un esercente marocchino che gestiva un negozio di generi alimentari realizzava un bellissimo presepio sul bancone. Gli chiesero: Ma tu non sei musulmano? Sì – rispose – ma i miei clienti sono cristiani.
Tornando alle letterine di Natale, speriamo siano sempre in uso, come un tempo. Alle scuole elementari si scriveva su foglietti pieni di lustrini e illustrati con liete immagini invernali e natalizie (la neve, il Bambinello nella grotta, caminetti accesi...). Erano le nostre – le prime – esercitazioni di scrittura, vergate sotto la guida attenta della maestra. Non si trattava, per lo più, di letterine di richieste di doni, ma di annunci di promesse: sarò più buono, sarò rispettoso dei miei genitori e dei miei fratelli, e così via...
Queste cose suggeriva, tempo fa, la lettura di un libro di Ricciotti Bornia: “Quando a Varese non c’era la droga”, pubblicato nel 1996 per iniziativa dell’associazione Amici del Presepio della parrocchia di Biumo Inferiore.
Per chi non l’avesse conosciuto o addirittura non ne avesse mai sentito parlare, Ricciotti Bornia è stato un personaggio importante della Varese del dopoguerra (e anche prima...). Nato a Lugano si era trasferito giovanissimo con la famiglia nella nostra città dove, per lungo tempo, lavorò come funzionario e operatore culturale nei dopolavoro dell’Enal.
Se n’è andato tre anni fa alla veneranda età di 104 anni. Era ricoverato al Molina, sempre lucidissimo, non prima di avere scritto un sequel di volumetti dedicati alla città di Varese e ai suoi ricordi: “Quando a Varese c’erano i tram...”, “Da Biumo al Reno”, “Storie varesine del buon tempo antico”...
Il signor Ricciotti è stato sempre prodigo di notizie e di curiosità varesine con i cronisti. Era lui l’informatore principe della brava giornalista Anna Maria Gandini, già corrispondente del Corriere della Sera e della Rai, che per la Prealpina, una trentina di anni fa, curava una rubrica intitolata Cara Varese, la stessa “testatina” ripresa da un altro famoso personaggio del giornalismo locale – Pier Fausto Vedani – per il nostro settimanale on-line.

In uno dei suoi libri Ricciotti Bornia racconta di un concorso tra bimbi (e scuole) per la più bella letterina di Natale, organizzato, allora, dalla direzione provinciale dell’Enal.
Siamo a cavallo tra gli anni Cinquanta e Sessanta, quindi gli autori quelle letterine hanno ormai abbondantemente superato il mezzo secolo di età.
Ne citiamo due. La prima di una bimba di nove anni: “Il mio cuore di bambina soffre molto, quando penso che il babbo è rinchiuso in una cella piena di tristezza... Così ti prego, caro Gesù Bambino, di farmi la grazia di liberarlo da quelle sbarre maledette, di farlo ritornare un bravo e libero cittadino per poterlo presto riabbracciare”.
E la seconda, ancora attuale in un contesto di No-Vax, di diffuse polemiche...“Caro Gesù Bambino, sai cos’è la poliomielite? Certamente la Tua mamma te ne avrà parlato e Ti avrà detto che è un male terribile. Da questo è stato colpito il mio fratellino. Perché caro Gesù non trovi Tu la medicina che possa guarirlo? I medici di tutto il mondo hanno studiato tanto ma non sono riusciti a trovare la medicina adatta. Il mio fratellino ha due anni e non parla e non cammina, non si regge: grida soltanto... Il giorno della Tua festa perché non vai al suo ospedale a portargli la medicina? Non andare solo però perché ci sono tante macchine a Varese e Tu così piccolo; fatti accompagnare da un Angioletto...”.
Gesù Bambino lesse le letterine e andò in soccorso di tutti i bambini che sarebbero stati potuti colpire dalla polio. Negli anni Cinquanta e nei primi Sessanta due medici di origine ebrea askenazita emigrati negli Usa elaborarono i primi vaccini antipolio: quello di Jonas Salk, iniettabile, e quello di Albert Sabin, più famoso e conosciuto, da assumere per via orale con uno zuccherino... Grazie a loro la terribile malattia fu pressoché debellata nel mondo.
Albert Sabin non brevettò mai la sua “invenzione” e rinunciò dunque nel suo sfruttamento commerciale. Ne fece dono all’umanità. Jonas Salk e Albert Sabin ricevettero molti riconoscimenti per le loro scoperte ma non furono mai insigniti del Premio Nobel per la medicina.

Attualità

RINASCERE SI PUÒ
Le due vite di Manuel
di Luisa Negri

‘Rinascere’ è il titolo scelto da Manuel per il suo libro, un libro che non avrebbe mai scritto se...
La notizia la conosciamo tutti. Giovane promessa del nuoto, prossimo a partecipare alle Olimpiadi di Tokyo, è incappato una sera in un ragazzo come lui. Solo che l’altro era armato, sembrava avercela con chi gli era capitato di fronte e ha premuto il grilletto.
Le ore passate in allegria con gli amici e la ragazza sono finite così, nella disperazione. E nell’incomprensione di un fatto senza senso: il grilletto aveva punito un giovane uomo che non aveva niente da spartire con il presunto bersaglio.
Manuel Bortuzzo, in un soffio, s’è trovato nella situazione di perdere tutto: la serenità dei suoi diciannove anni, le tante speranze, la carriera sportiva, e anche quella di un amore che era agli inizi. Soprattutto ha rischiato di morire.
Un intervento prodigioso e buone cure hanno però fatto il miracolo di salvargli la vita. Quella sì, ma non le gambe. E per una promessa del nuoto le gambe sono tutto o quasi. “Non me le sentivo più”. Così quando si è rituffato in piscina la prima volta dopo l’incidente, la sensazione, pur emozionante per la possibilità d’essere di nuovo in acqua, era che le gambe avessero finito d’appartenergli. E che probabilmente, come si era paventato, non le avrebbe usate più.
La carrozzella dopo il letto è diventata sua inseparabile compagna, con il timore che lo sarebbe stata per sempre. Ma non era proprio così. Esami approfonditi di diagnostica hanno evidenziato che in tempi lunghi avrebbe potuto recuperare. Lui lo aveva detto che ce l’avrebbe fatta, ma forse più per raccontarsela che per vera convinzione. Pianti e dolore hanno accompagnato le sue notti per mesi, assieme al disagio della dipendenza dagli altri per quasi ogni cosa.
Scrive Manuel nel suo libro (editore Rizzoli) che ha pensato e

ripensato più volte a come sono andate le cose quella sera. Ecco, la parte bella della narrazione arriva qui. A quella domanda sul tracciato della pallottola fermatasi appena in tempo, che avrebbe potuto freddarlo o paralizzarlo completamente e invece s'è stoppata proprio un attimo prima. Quelle frazioni di secondo che hanno la lentezza dell'infinito, che lui misura nei suoi percorsi in vasca da quando è diventato un bambino prodigio del nuoto. e che possono anche lì cambiarti il destino.
Racconta ancora Manuel d'avere due vite: quella prima e quella dopo. Nella seconda ha visto in faccia la morte, ha subìto l'incubo del coma, ha imparato a dover dipendere dagli altri, a chiedere quel che mai avrebbe voluto domandare. Ma anche a suonare il piano che mai gli era riuscito di sfiorare, a incontrare nuovi amici, molti noti e importanti, a scrivere il primo libro, dove mostra un'evangelica visione della vita. Perché dichiara di non portare rancore a chi gli ha sparato, ma d'avere solo domande improntate alla pietà: che ambiente lo avrà visto crescere, quali genitori, quali amici?
Manuel sa invece di aver conosciuto l'amore della famiglia e della ragazza che gli sono stati sempre stretti attorno, dei fratelli, della madre e del padre, uno 'tosto': lo sta seguendo passo passo e gli ha detto subito che le sue gambe lo avrebbero fermato per un po', ma che loro, tutti insieme, avrebbero provato a fargliele muovere di nuovo. Ci vorrà del tempo, e sicuramente sarà così.

Ora Manuel riesce a reggersi in piedi con l'aiuto di due tutori applicati ai polpacci. E stare in piedi per lui è già un segno di progresso.
Avevamo dedicato a Manuel un pezzo su RMFonline, convinti dalle sue parole, e da quelle dei suoi familiari, che le gambe non lo avrebbero abbandonato perché lui non aveva abbandonato la speranza. E conosceva invece da sempre la forza per andare avanti. Insomma, lo avevamo scritto.
La determinazione manifestata anche in questo libro ci ha convinti che non c'eravamo sbagliati, i campioni non mollano, rinascere si può. Aspettano solo il momento buono per portare avanti la sfida. In piscina e in quell'altra vita. Sentiamolo: "Ho imparato quanto vale la pena piangere, soffrire, sacrificarsi, pur di raggiungere un risultato a cui teniamo. Perché la soddisfazione ripaga di tutta la fatica. Ho conosciuto l'abisso della disperazione, e ne sono venuto fuori, ora posso dirlo, sulle mie gambe. L'unica strada che conosco per rinascere".

Attualità

L'ALFABETO DEL 2020

Previsioni, fantasie, speranze e opportunità

di Gianfranco Fabi

Come sarà il 2020? Se sarà felice, come si augurava il venditore di almanacchi descritto da Giacomo Leopardi, lo sapremo giorno dopo giorno. E dipenderà in gran parte da noi stessi. Allora può forse essere un utile un navigatore per intravvedere gli ostacoli e soprattutto le opportunità che potremmo trovare sulla strada.

...

A come America – Il 2020 sarà l'anno decisivo per il futuro di Donald Trump. Nelle prossime settimane affronterà senza troppi problemi la procedura per l'impeachment dato la forte maggioranza che i repubblicani hanno al Senato, ma poi dovrà affrontare una dura campagna per la sua rielezione a novembre. Molto dipenderà dal "peso" del candidato che riusciranno a mettere in pista i democratici.

...

B come Bisestile –. Il 2020 avrà un giorno in più, il 29 febbraio. Un giorno in più per lavorare, consumare, muoversi e fare opere di bene. Dal profilo economico un giorno vale circa lo 0,4% del prodotto interno lordo. Dopo anni di crescita zero basterebbe questo per muovere l'economia italiana. Speriamo.

...

C come Cina – Pechino continuerà ad essere protagonista dello scacchiere economico e politico mondiale. La Cina è ormai una grande potenza e l'accordo commerciale con gli Stati Uniti che verrà probabilmente siglato nelle prime settimane dell'anno sarà un passo decisivo per rimettere in moto la crescita degli scambi internazionali. Resta aperto il problema dei diritti umani e delle libertà democratiche, un problema che potrebbe esplodere all'improvviso come insegnano le proteste di Hong Kong

...

D come dollaro – La finanza internazionale vive ormai da anni sotto l'incubo del ripetersi di una crisi come quella del 2008. Gli ingredienti sono tanti: la grande liquidità immessa sui mercati dalle banche centrali, l'enorme numero di strumenti finanziari complessi nei bilanci delle banche, i tassi di interesse che continuano a restare a livello molto bassi. Manca ancora il detonatore, nella speranza che gli squilibri possano lentamente riassorbirsi.

...

E come elezioni – E qui veniamo alla politica italiana che continua a mettere in scena la sua campagna elettorale permanente. Alcune elezioni sono certe, quelle in Emilia- Romagna il 26 gennaio, altre sono possibili, come le elezioni anticipate per il rinnovo del Parlamento se la crisi dei Cinque stelle dovesse portare alla caduta del Governo Conte 2.

...

F come Frontalieri - È ancora aumentato il numero degli italiani che dalla provincia si spostano ogni giorno in Ticino per lavorare. Nonostante i mugugni della Lega dei ticinesi, l'economia del Cantone continua ad avere un buon tasso di crescita e un livello molto basso di disoccupazione, come peraltro anche nel resto della Svizzera. Molto positiva è l'esperienza della nuova linea ferroviaria che, grazie al collegamento tra Arcisate e Stabio ha avvicinato Varese a Lugano e Como e ha reso più facilmente accessibile l'aeroporto della Malpensa che si dimostra in grado di sostenere nuove possibilità di crescita.

...

G come Greta – La giovane svedese, nominata persona dell'anno dal settimanale americano Time, è diventata il simbolo della battaglia contro il riscaldamento globale e i mutamenti climatici. È riuscita a diventare una protagonista partendo, non dimentichiamolo, dalla sua battaglia silenziosa e solitaria seduta per giorni con un cartello di protesta davanti al Parlamento di Stoccolma. Un esempio.

...

I come Ilva – Una vicenda che dimostra come il Paese in molte occasioni sembra volersi complicare la vita da solo. La grande azienda siderurgica di Taranto passata lo scorso anno sotto il controllo della società franco-indiana Arcelor-Mittal è diventata non solo dell'incapacità dei Governi di attuare una concreta politica industriale, ma anche dei vecchi schemi del sindacato e dei contradditori interventi della magistratura

...

J come Johnson - Ormai è sicuro. Dopo tre anni e mezzo di

faticosi passaggi si compirà il 31 gennaio la volontà espressa al referendum sull'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea. La vittoria di Boris Johnson alle elezioni del 12 dicembre ha dato ai conservatori una ampia maggioranza e un preciso mandato a portare a termine la separazione. Ma le conseguenze saranno tutte da valutare.

...

M come Milano – Il capoluogo lombardo è diventata una capitale non solo finanziaria, come è sempre stata, ma anche un ritrovato esempio di modernità ed efficienza. I nuovi quartieri, i servizi pubblici che funzionano, la cultura diffusa sono frutti di quanto si è ben seminato con l'Expo 2015. E una dimostrazione di come la politica del dialogo e dell'inclusione dia migliori risultati dei conflitti esasperati, della logica dei "no", dei contrasti a tutti i costi.

...

P come Populismo – Sembra la nuova parola d'ordine della politica, ma in realtà è vecchia quanto il mondo. In un mondo sempre più complesso e connesso il populismo offre soluzioni facili, immediate, di rapida attuazione: peccato che si tratti quasi sempre di soluzioni sbagliate, di soluzioni che non tengono conto delle conseguenze a medio lungo termine. Un esempio? La proposta di tassa sulle auto aziendali, concepita per colpire quello che viene ritenuto un privilegio senza pensare al fatto che l'auto è semplicemente uno strumento di lavoro e un'eventuale tassa di questo tipo rende più alti i costi delle imprese.

...

R come Roma – La capitale indiscussa d'Italia è diventata anche il simbolo di come la politica dell'incompetenza e del rifiuto ideologico non possa che dare pessimi frutti. Il "no" ai termovalorizzatori ha trasformato la città in una grande discarica con notevoli rischi anche per la salute dei cittadini.

...

S come sardine – Sono il fenomeno nuovo esploso alle fine dell'anno con grandi manifestazioni di piazza come esplicita forma di protesta contro la politica delle divisioni, della violenza verbale, della ricerca dei pieni poteri. In pratica contro Salvini, la Lega e il populismo. I promotori sono giovani e questo è un dato positivo. Il 2020 sarà decisivo per passare dalla protesta alla proposta.

...

T come Trump - vedi A come America

...

U come Unione Europea. - Una nuova commissione, un nuovo presidente (anzi una presidentessa), un nuovo Governatore della Banca centrale. È un'Europa che deve affrontare nuove sfide come quelle di una politica coraggiosa per difendere l'ambiente e per rilanciare la crescita e la coesione sociale. Con molto tempo che dovrà essere utilizzato per definire i nuovi rapporti con la Gran Bretagna. Un passo di cui avremo voluto fare a meno.

...

V come Varese - Il 2020 sarà un anno importante. Sarà avviata finalmente l'operazione Stazioni, verrà modificata la viabilità in zona Gasparotto/autostrada, entrerà in funzione il nuovo parcheggio Sempione, ritornerà il mercato in piazza della Repubblica. In lista d'attesa l'operazione caserma e un progetto serio per il Sacro Monte. La città comunque si muove, le iniziative non mancano anche in campo sportivo.

...

Auguri, quindi. È un alfabeto a cui manca qualche lettera. Completatelo voi. Più che previsioni è opportuno dare una mano alla speranza che il 2020 sia un anno migliore. Per tutti.

Inoltre su www.rmfonline.it di questa settimana:

Presente storico
CHE SIANO DAVVERO AUGURI
di Enzo R. Laforgia
Chiesa
SE PARLA IL PAPA
di Sergio Redaelli
Cara Varese
LE FAMIGLIE
di Pier Fausto Vedani
Divagando
NATALI DI GUERRA
di Ambrogio Vaghi
Quartieri
DOVE VENNE IL RE
di Dedo Rossi
Attualità
VALORI
di Edoardo Zin
Apologie paradossali
REGALI
di Costante Portatadino
Attualità
STELLE DEL MATTINO
di Anna Maria Bottelli
Parole
IL PELLEROSSA
di Margherita Giromini
Opinioni
PREOCCUPAZIONE
di Mario Diurni
Libri
LA GONNA SCOZZESE
di Cesare Chiericati
Quella volta che
CICLO STORICO
di Mauro della Porta Raffo e Massimo Lodi
Politica
BREXIT/1 AMBIGUITÀ
di Fabrizio Maroni
Attualità
BREXIT/2 POLLICE VERSO
di Renata Ballerio
Spettacoli
MAGIA DEL GOSPEL
di Barbara Majorino
Società
ESAME DI COSCIENZA
di Felice Magnani
Ambiente
NOI E LA NATO
di Arturo Bortoluzzi
Noterelle
MALARESISTENZA
di Emilio Corbetta
Urbi et Orbi
PERSONAGGI DEL PRESEPE
di Paolo Cremonesi
Cultura
MERAVIGLIE DEL DIVISIONISMO
di Rosalba Ferrero
Cultura
LA ROBOTICA
di Livio Ghiringhelli
Sport
RAGAZZE SUL PODIO
di Ettore Pagani

AUGURI DI BUONE FESTE
RMFONLINE TORNERA' DOPO L'EPIFANIA

RMFonline.it
Radio Missione Francescana

Visita il sito
www.rmfonline.it
per leggere la versione completa.

Editore/proprietario: Giovanni Terruzzi - Viale Luigi Borri 109 – 21100 Varese (VA) tel. 0332-264266
Direttore: Massimo Lodi
Reg.n. 937 del 17/11/08 – Registro stampa del Tribunale di Varese